

IL PEPERONCINO ROSSO

VOCI FUORI DAL CORO

ANNO III - Numero 7
DICEMBRE 2007

E TU HAI AVUTO LA PARTECIPAZIONE?

Il 18 dicembre prossimo, alle 18.00, presso l'auditorium dell'Assunta, si avvia il percorso per il *bilancio partecipato* per l'anno 2008. Così annuncia l'invito del Signor Sindaco. Bene, anzi ottimo!

Il nostro Sindaco manifesta per la seconda volta questa opportunità ai cittadini, soprattutto perché *la partecipazione* era uno dei tre principi-chiave del Suo programma amministrativo.

Nel suo progetto politico il Sindaco ben sottolinea che, con l'amministrazione tutta, non esaurisce il Suo ruolo **esclusivamente nell'ascolto** ma impegnandosi ad attivare la cittadinanza attraverso il coinvolgimento nell'azione amministrativa. Ci parla di e-democracy, di bilancio partecipato e conclude con il principio di trasparenza degli atti amministrativi ed il principio di partecipazione secondo la regola **tutti devono conoscere tutto**.

La convocazione è voluta per consentire una partecipazione attiva alla definizione delle scelte progettuali del 2008. Scrive chiaramente che lo spirito, anche quest'anno, è di chiedere ai cittadini di essere attori nella programmazione del nuovo anno.

Sarà che il vocabolo PARTECIPAZIONE si presta a più definizioni, ma se si chiede e si invitano i cittadini ad un *forum* sul bilancio per essere attori, allora sorge il dubbio: non si tratta di *bilancio partecipato* ma di *bilancio partecipativo*, differenza di non poco conto!

Per chiarire le discrepanze tra le due nozioni si riporta testualmente un commento di Giovanni Allegretti, docente dell'Università di Firenze: "...la differenza tra i termini *partecipativo* e *partecipato* può costituire un importante indicatore linguistico per riflettere su due approcci sostanziali molto diversi alla partecipazione popolare in tema di scelte di natura economica-finanziaria. Il primo termine, infatti, denuncia percorsi di coinvolgimenti duraturi, reiterati e strutturati dove i cittadini svolgono un ruolo attivo nella costruzione delle decisioni; il secondo denuncia ambizioni inferiori, utilizzando il



27 novembre 2007. Il Bibliobus a Trinitapoli visitato dai bambini della Scuola Elementare.

Che
il 2008
regali una bella
e grande Biblioteca
a tutti i bambini
di Trinitapoli!

verbo che indica la partecipazione in un'accezione quasi passiva (...). In genere, bisogna mettersi in allerta quando si sente parlare di Bilanci partecipati. Già l'espressione è sintomatica del ruolo passivo attribuito alla cittadinanza, chiamata spesso a prendere parte come cofon prosopon (le maschere mute del teatro greco) alla mera registrazione di scelte già impostate, e non certo ad esercitare un ruolo decisionale attivo sulla costruzione ex-novo delle scelte stesse, come dovrebbe avvenire in processi reali di Bilancio Partecipativo. (...) Non si parla ovviamente di partecipare, ma solo di conoscere qualcosa che altri elaborano.

Questa iniziativa segna un passo avanti verso la partecipazione, ma è nel bilancio partecipativo che i cittadini e le istituzioni decidono insieme le priorità nelle ini-

ziative dell'amministrazione comunale: solo in questo caso sarà possibile definire tutti i trinitapolesi attori nella programmazione comunale.

Se invece si presenta l'incontro come bilancio partecipato, si relega, come si è visto, il concetto di partecipazione alla sola diffusione del bilancio di previsione, per registrare una auspicabile massima condivisione possibile sì, ma sempre restando nell'ambito della pura informazione e della dovuta trasparenza amministrativa della cosa pubblica.

E le proposte, le idee e le soluzioni dei concittadini come potranno mai essere prese in seria considerazione se il Sindaco e la Giunta ci "partecipano", come si fa per un matrimonio, il bilancio?

Così si genera solo confusione. Chiamare alla partecipazione sul

bilancio di previsione i cittadini per svolgere il ruolo di protagonisti comporta ben altra metodologia di consultazione che non si esaurisce in due o tre forum.

Il **Bilancio Partecipativo** dura da un anno all'altro, perché i cittadini-attori hanno bisogno di studiare bene la parte che a loro compete.

Signor Sindaco ci chiarisca: allo spettacolo partecipiamo da attori o da spettatori?

ANNA
MARIA
TARANTINO





A quando il titolo europeo?

Tante gare disputate. Un lungo elenco di primi, secondi e terzi premi in competizioni regionali, provinciali e locali e poi finalmente una data da non scordare più: 16 Giugno 2007.

Francesco Marino e Anna Maria Germinarlo conquistano il titolo di **Campioni Italiani**, dopo aver già vinto quello regionale (in coppia con Marilena Valerio) nel 2005.

Il campionato si è svolto a Sansepolcro (Perugia) ed è stato preceduto dalle selezioni fatte a Roma il 9 Maggio 2007. Ore di studio e di impegno hanno prodotto il massimo dei risultati sia nelle danze standard che nelle danze Latino-Americane.

Francesco è anche barman nella caffetteria *La Cattedrale* di Trinitapoli e nei ritagli di tempo si allena come ballerino professionista. Ci riceve ogni mattina con un sorriso smagliante chiedendoci: «Caffè o espressino?». Rispondiamo: «Tango, per favore», da quando abbiamo appreso del suo premio nazionale. A quando il titolo europeo?

Francesco, facci sognare!

Ringraziamo amici e cittadini per tutto il materiale grafico e fotografico arrivato in redazione e li invitiamo a farci pervenire foto e articoli che possano interessare i lettori di Trinitapoli e dintorni.

La rubrica **libertà di pensiero** è riservata a tutti coloro che vogliono utilizzare liberamente questa nostra tribuna per dibattere i più vari argomenti di politica e di attualità.

La redazione, pur avendo un orientamento politico ben preciso, non usa la censura per imporre le proprie convinzioni.

Verranno cestinati soltanto gli articoli non firmati o che adottino un linguaggio poco rispettoso delle persone e del buongusto.

IMPORTANTE!!!

**Il Peperoncino Rosso è on-line
per leggerlo digitare www.globeglotter.it**

IL PEPERONCINO ROSSO
VOCI FUORI DAL CORO

Anno III - Numero 7 - DICEMBRE 2007

Direttore Responsabile
Nico Lorusso

Vice Direttore
Antonietta D'Introno

Segretaria di Redazione
Veronica Tarantino

Editore

Centro di Lettura "GlobeGlotter"

Registrazione

Iscr. Reg. Periodici Trib. Foggia
n. 414 del 31/03/2006

Distributore volontario

Gigino Monopoli

Fotografie

Francesco Mele

Impaginazione grafica

Mario di Bitonto

Stampa

Grafiche Del Negro

Via Cairoli, 35 - Tel. 0883.631097

Trinitapoli Fg

delnegrolina@virgilio.it

Direzione e Redazione

Via Staffa, 4 - Trinitapoli Fg

Tel. 0883.634071 - Fax 0883.632256

libriamo.trinitapoli@libero.it

Un paese dove si decide tutto insieme ai suoi cittadini, un paese che considera il lavoro un diritto di tutti e non un privilegio da regalare agli amici, un paese che sotterra l'ascia di guerra e che chiama buoni i musulmani onesti e cattivi i cattolici disonesti e viceversa, un paese che non giudica un cittadino dal suo credo religioso ma dalle sue azioni, un paese dove la chiesa fa la chiesa e lo stato fa lo stato, un paese che sa indignarsi senza mai perdere il buon umore, un paese dove partire significa solo andare in vacanza, un paese dove la gioia di vivere è di casa un paese che sappia cantare bene anche fuori dal coro.

AU
GU
RO
NI

Tornare indietro subito

La scelta di Barletta, da parte del Governo, come sede della Prefettura della sesta provincia pugliese ha avuto l'effetto di una deflagrazione scoppiata nel comune di Andria ma che sta avendo riflessi anche negli altri comuni interessati.

La deflagrazione sta colpendo la presunta ragion d'essere della costituenda sesta provincia e cioè che le popolazioni dei 10 comuni della BAT potessero trovare nella creazione di una ennesima provincia l'occasione di un ulteriore sviluppo e di maggiore benessere per tutti.

Intorno a questa infondata opinione era stato costruito un artificioso consenso impiantato esclusivamente negli interessi e nella volontà del ceto politico.

Non è un caso che le popolazioni siano state accertamente escluse da qualsiasi consultazione; di referendum neanche a parlarne! Eppure i vari comitati di tempo ne hanno avuto a disposizione!

Evidentemente era imbarazzante e difficile spiegare alle rispettive popolazioni perché mai creare una nuova provincia e a quelle di Trinitapoli, San Ferdinando di Puglia e Margherita di Savoia perché addirittura abbandonare Foggia per un'altra provincia.

Si è preferita la trattativa tutta all'interno del ceto politico e tutta imperniata sulla lottizzazione dei futuri uffici decentrati dello Stato e di quelli provinciali.

Si è inventata la ipocrita e ridicola formula della provincia policentrica.

A Barletta la sede della Presidenza e della Giunta, ad Andria quella del Consiglio provinciale o viceversa.

E poi un assessorato a Nord e un altro a Sud, una direzione ad Est e un'altra a Ovest.

Ma non basta. I nostri fantasiosi architetti, senza alcuna legittimazione, si sono cimentati anche a disegnare una mappa policentrica degli uffici statali.

Di conseguenza, per esempio, un trinitapolese, un giorno dovrà recarsi a Minervino Murge per ottenere una certificazione della Motorizzazione civile ed un altro alla Camera di Commercio di Bisceglie.

A sua volta il cittadino di Minervino dovrà venire a Trinitapoli per accedere al Provveditorato agli studi e quello di Bisceglie dovrà recarsi a Spinazzola per la sovrintendenza al paesaggio.

Lo chiamano policentrismo.

Una parola difficile per nascondere una realtà semplice. Non essendoci una ragione socialmente valida per creare un nuovo ente e non riconoscendo il ceto politico delle tre maggiori città, il ruolo egemone dell'una rispetto all'altra, hanno preteso ciascuna il ruolo di città capoluogo mentre per conquistare il consenso delle città minori si è mostrato loro il miraggio... di essere sede, un domani, di un qualche ufficio provinciale o statale.

Il tutto ovviamente accompagnato da una forte campagna di disinformazione.

Da l'una e dall'altra parte dell'Ofanto si è lamentato che Bari e Foggia abbiano colpevolmente trascurato i territori dei 10 comuni della BAT.

Nulla di più falso considerando le maggiori competenze dell'Ente Provincia così come delineate nel nostro ordinamento.

Nel territorio di San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli e Margherita di Savoia sono pre-

senti tutte le scuole superiori di competenza della Provincia; tutte sono sistemate in edifici moderni e dotati di attrezzature sufficienti.

Tutte asfaltate e curate sono anche le strade provinciali.

Non è vero, infine, che le nostre popolazioni non siano mai state rappresentate.

Dal dopoguerra ad oggi il nostro territorio non solo ha sempre eletto diversi consiglieri provinciali ma molti di loro spesso hanno fatto parte anche degli esecutivi in incarichi molto incisivi: Sabino Vania (PCI), Vincenzo Bafunno (Partito Monarchico), Salvatore Piazzolla (PCI), Matteo Vangi (MSI), Rocco Ungaro (MSI), Giuseppe Valerio (DC), Carmine Gissi (PCI), Andrea Patruno (PCI), Vincenzo Brucoli (DS), Arcangelo Sannicandro (PCI), Salvatore Comitangelo (DC), Giuseppe Di Lecce (PSDI), Vito Pugliese (PL), Salvatore Russo (F. Italia), Pietro Dibenedetto (PSI), Michele Lattanzio (PSI), Bernardo Lodispoto (SDI).

Se costoro avessero male operato, la logica vorrebbe che non dovessero essere stati rieletti, come spesso e accaduto, e non che si sia pensato invece a cambiare provincia.

Se si osserva, però, con serenità lo stato del nostro territorio con la lente delle competenze delle amministrazioni provinciali non potrà negarsi che la Provincia di Foggia non è stata disattenta nei confronti delle nostre popolazioni.

E' opportuno, a questo punto, anzi indispensabile, che, sia pure in ritardo, venga avviata una discussione approfondita, serena e obiettiva con le nostre popolazioni per esaminare insieme se non sia stato un errore buttarsi in una avventura che non ci riguarda e se non sia il caso di tornare indietro.

Non vorremmo che anche in questa riflessione giungessimo ancora una volta ultimi o peggio, ancora una volta, al rimorchio di altri.

ARCANGELO SANNICANDRO

La conferenza dei Capogruppo: quando?

Il gruppo consiliare *L'Alternativa* ha più volte sottolineato, attraverso missive e dichiarazioni pubbliche, la necessità di assicurare ai consiglieri comunali un dibattito efficace, basato su un'adeguata e preventiva informazione sui punti in discussione nel Consiglio Comunale. Esigere di avere la documentazione nei tempi regolamentari e richiedere anche atti supplementari utili ad approfondire gli argomenti, appare quasi un optional, sbeffeggiato da chi considera il ruolo dell'opposizione una palla al piede.

I tempi "perduti" per la conoscenza sono per il gruppo *L'Alternativa* i tempi della democrazia, talvolta lunghi e faticosi, ma necessari per raggiungere obiettivi largamente condivisi e soluzioni meno legate alla demagogia del momento.

Per evitare che in futuro si ripetano episodi di intolleranza nei confronti di coloro che pretendono soltanto il rispetto delle regole, si ribadisce quanto già affermato ottimamente e

sottoscritto dall'attuale Presidente del Consiglio in una sua nota del giugno 2005 che così conclude:

- spetta al Presidente del Consiglio distribuire ai Presidenti delle Commissioni le proposte di deliberazione che devono essere votate dal Consiglio Comunale;

- spetta a costoro convocare e presiedere le Commissioni nei termini di regolamento;

- le proposte di deliberazione con formale richiesta degli istanti (Sindaco, Giunta, Assessori, Consiglieri) devono pervenire al protocollo dell'ufficio di presidenza redatte nei termini di legge e cioè: con una premessa sufficiente per illustrare le ragioni che inducono l'amministrazione a proporre, il visto dell'Assessore proponente che ne assume la responsabilità politica, la relazione amministrativa che illustra l'istruttoria preparatoria con la firma del funzionario responsabile e di coloro che devono fornire i pareri obbligatori, un dispositivo completo e comprensibile;

- il fascicolo deve contenere tutta la documentazione utile per far comprendere a tutti i Consiglieri le ragioni di fatto e di diritto che hanno indotto l'amministrazione proporre quella soluzione e il quadro legislativo in cui si inserisce.

- tali fascicoli saranno così trasmessi ai Presidenti delle Commissioni e da questi dovranno essere restituiti all'ufficio di presidenza, corredati del verbale delle sedute in cui sono stati esaminati, per poi sottoporli all'attenzione della Conferenza dei Capigruppo.

La Conferenza dei capigruppo, pertanto, è il capolinea e non la stazione di partenza di una serie di punti all'o.d.g., scarsamente corredati di documenti, oppure superficialmente discussi in commissioni convocate "last minute" o addirittura argomenti "fuori sacco" incompleti di tutto.

(Il comunicato stampa del gruppo *L'Alternativa* sarà pubblicato sul sito del Comune di Trinitapoli).

L'Ass. Brandi va licenziato!

Durante l'ultimo Consiglio comunale, il consigliere Antonio Ragno, accennando a favoritismi nella gestione del contenzioso, aveva citato anche lo studio legale dell'assessore Brandi, cosa peraltro già ampiamente e specificamente dibattuta in un recente passato.

Come morso da una tarantola l'ineffabile assessore reagiva, come è solito fare in questi casi, scaricando sul malcapitato oppositore una valanga di contumelie.

Sembrava che tutto fosse finito lì e che il nostro si sentisse appagato di quella reazione sproporzionata e volgare né Ragno aveva preannunciato querele né il Presidente Triglione lo aveva censurato.

Ci sbagliavamo!

Non avevamo colto che l'assessore, abbandonando il luogo della rissa, ancora furioso come un bambino permaloso, aveva giurato vendetta, tremenda vendetta! "Non finisce qui" pare che avesse ringhiato.

Detto fatto. Apprendiamo dai giornali che, avvalendosi della immeritata carica assessorile, ha subito indagato sulla verginità fiscale del consigliere Ragno ed ha scoperto che il reprobato avrebbe evaso l'odiato tributo ICI.

Ragno ha subito dichiarato che se ciò dovesse risultare vero salderà immediatamente il debito.

Questa lunga premessa per spiegare tutto il nostro sdegno per un comportamento così indecente.

Se Ragno ha evaso, deve pagare; questo non si discute! Ma è inammissibile che la carica di assessore venga strumentalizzata per colpire gli avversari politici.

È noto che nel nostro Comune esiste una grave evasione fiscale dell'ICI, della tassa per la nettezza urbana, delle multe e... degli oneri di urbanizzazione.

I revisori dei conti per anni hanno denunciato il fenomeno e l'inerzia della pubblica amministrazione. Lo fece, a suo tempo, anche l'attuale Sindaco Di Genaro, quando ricopriva la carica di assessore alle finanze.

Le relative poste in bilancio nella parte "entrate" sono sostanzialmente fasulle per vari motivi ma in primo luogo per intervenuta prescrizione per inerzia dei pubblici amministratori.

Non ci risulta però che l'assessore Brandi si sia mai preoccupato di tutto ciò.

A memoria d'uomo non si registra un suo intervento a favore delle entrate comunali né una qualche iniziativa per recuperare il gettito arretrato di qualsiasi tri-

buto né tanto meno di quelli più strettamente collegati all'attività del suo assessorato. Ha avuto però lo zelo di controllare la scheda del consigliere Ragno; come manifestazione di imparzialità della pubblica amministrazione è uno splen-

dido esempio.

Quando vedremo i vigili urbani mandati a contravvenzionare le auto in sosta degli avversari?

Quando vedremo la segnaletica stradale modificata dall'oggi al domani per danneggiare i nemici o favorire gli amici?

Potremmo continuare a lungo per illustrare a quali aberrazioni condurrebbe la gestione del potere alla maniera dell'assessore Brandi ma è facile immaginarlo.

A questo punto, il sindaco, a cui Brandi incautamente si è rivolto, non può consentire che un as-

sessore abusi della carica pubblica per consumare vendette private.

Nel passato abbiamo assistito a scontri aspri, anche duri, ma sempre ad armi pari.

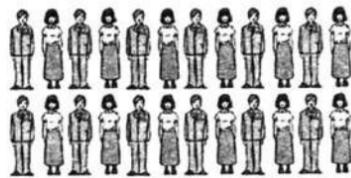
Non è mai accaduto che un assessore possedesse un'arma in più.

Attendiamo, perciò, che il consigliere Ragno saldi il suo presunto debito ma attendiamo anche che il sindaco rimuova immediatamente un personaggio tanto disinvolto quanto pericoloso per sé e per gli altri.

Il Pianeta a prima vista: gli squilibri Nord/Sud

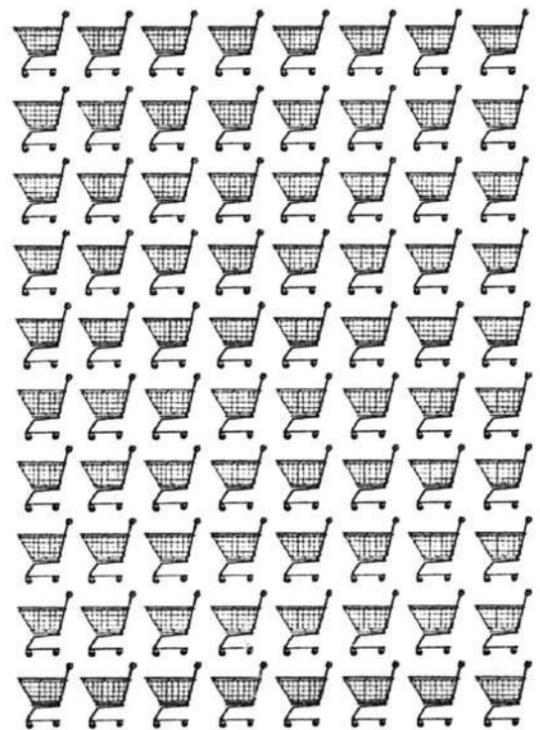
N O R D

Popolazione



883.700.000
14,25%

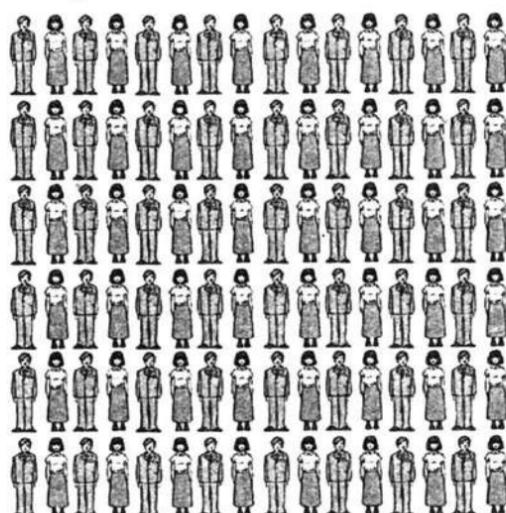
Consumi



78,5%

S U D

Popolazione



5.317.600.000
85,75%

Consumi



21,5%

Sergio Guastini, il raccontalibri, a Trinitapoli

Sergio Guastini ha incontrato i bambini di V elementare e di III elementare giovedì 6 Dicembre nei plessi della Don Milani e Lombardo Radice.

Un paio di grossi baffi, una simpatica bombetta nera e una valigia stracolma di meraviglie. Quando arriva il *Raccontalibri*, i bambini dimenticano la televisione e si accorgono che un'ora di lettura può essere divertente come un'ora di gioco. Mentre ascoltano la voce del narratore e rispondono alle sue domande, scoprono che nei libri c'è proprio tutto: canzoni da cantare, suoni, parole buffe, superfici da accarezzare e persino odori buoni e cattivi da annusare.

Sergio Guastini, 54 anni, libraio per ragazzi a Sarzana dal 1983, da tre anni viaggia per case e biblioteche a narrare storie. Ai bambini che incontra mostra libri d'ogni sorta: di legno, di stoffa, con le pagine sagomate e straor-

dinari pop-up; volumi che si smontano e cambiano forma, si tramutano in luna park, squali, mummie misteriose.

“Essere raccontalibri vuol dire scoprire la creatività del libro e le sue potenzialità ludiche”, spiega il libraio.

“Vuol dire che un bambino, dopo averti ascoltato, il giorno dopo prende in mano un libro e lo sfoglia, lo legge, vuole che gli sia raccontato”. Il messaggio che questo eccentrico promotore della lettura porta con sé, nei suoi forzieri decorati di fiori, è molto semplice: chi legge ci guadagna. In fantasia e felicità.

Nei prossimi mesi il Centro di Lettura GlobeGlitter organizzerà le seguenti iniziative di promozione della lettura:

In viaggio verso le biblioteche

Una visita pomeridiana in pullman alle Biblioteche del territorio.



Sergio Guastini nella sua libreria di Sarzana.

L'iniziativa è aperta ai primi 50 studenti di scuola elementare che si prenoteranno gratuitamente al Centro. Le iscrizioni si aprono a partire dal 14 gennaio 2008.

Mostra: l'Arte di fare i giornalini.

Il Centro di Lettura GlobeGlitter quest'anno ha aderito all'iniziativa “13&31 I diritti del tempo bambino”.

Dal 21 al 27 gennaio 2008 sarà possibile visitare nella *Sala delle Arti* del Centro, una mostra tematica sui libri per bambini che trattano dei diritti violati.

Il percorso sarà arricchito dall'esposizione “L'arte di fare i

giornalini” dedicata a Vamba, autore del *Giornalino* di Gian Burrasca, e al *Giornalino* della Domenica.

L'occasione ci permetterà di raccontare ai bambini non solo le avventure di Giannino Stoppioni, in arte **Gian Burrasca**, ma al contempo di parlargli dei diritti dell'infanzia ponendo particolare attenzione sul diritto alla verità.

Le scolaresche che lo vorranno, potranno visitare la mostra previa prenotazione da farsi telefonando oppure recandosi personalmente presso l'associazione in Via Staffa, 4.

La partecipazione è gratuita.

Lettera aperta alla senatrice Binetti

Mi creda: il samaritano di Gerico era gay

Cara senatrice Paola Binetti, mi sarebbe piaciuto dare inizio a questa lettera aperta con una citazione evangelica che aiutasse a comprendere quale atteggiamento si addice ai credenti nei confronti di chi è - o rischia - di essere discriminato. Mi riferisco alle persone che professano un'altra fede o che appartengono a un'altra etnia, che hanno un altro colore della pelle o che sono iscritti a un partito, che sono dell'altro sesso o che mostrano orientamenti sessuali diversi. Confesso: mi sono trovato di fronte a un numero talmente alto di episodi ricorrenti nei vangeli nei quali il Cristo ha solo parole e gesti di accoglienza e di riconoscimento dell'altro, che rinuncio in partenza a sceglierne uno solo. La semplice tolleranza viene sovrabbondantemente superata dallo stile dell'accoglienza e del riconoscimento dell'altro e dell'altro: il samaritano, il ladro, gli stranieri, l'adultera, l'esattore delle imposte, i lebbrosi, la vedova e la samaritana...

non solo non vengono giudicati (e tanto meno discriminati) ma addirittura proposti come modelli nella prospettiva che coloro che consideriamo ultimi, ci precedono. Sul filo di queste considerazioni si può ragionevolmente azzardare che se volessimo attualizzare la parabola del samaritano dovremmo dire che a scendere da Gerico a Gerusalemme è un omosessuale. Solo se questo azzardo fa sobbalzare i lettori di oggi, possiamo comprendere l'effetto che doveva avere quella parabola sugli ascoltatori dell'epoca! Ed è proprio la scelta di un protagonista tanto inaudito che scatena il livore dei sacerdoti e dei dottori della legge che, nell'ombra, trameranno contro il Cristo fino a condurlo alla condanna della croce.

Cara senatrice, io l'articolo 13 del Trattato di Amsterdam l'ho letto e francamente non vi ho trovato nulla che potesse contraddire la dichiarazione universale dei diritti umani. Tanto meno vi ho trovato affermato un

principio di cui non si possa provare la parentela stretta con il Vangelo di Gesù Cristo, con la sua forza liberatrice, con il suo radicale rispetto per ogni persona. Né vale la preoccupazione, che nel suo caso pare abbia preso il sopravvento, secondo cui la norma di penalizzare ogni forma di discriminazione a causa di tendenze sessuali possa aprire la strada a disposizioni che in futuro arrivino a riconoscere l'unione stabile tra persone dello stesso sesso o l'adozione da parte loro di un bambino. In un Paese realmente democratico le proposte di legge si discutono di volta in volta nelle sedi istituzionali previste dalla Costituzione. Per queste ragioni faccio francamente molta fatica a comprendere il "giornale dei cattolici" che parla nel suo editoriale di "decisione squassante". Un titolo che sarebbe suonato più drammaticamente calzante per la notizia sull'impiccagione di Makwan Muludzadeh, giovanissimo gay iraniano.

Cara senatrice, se nella sua decisione pesa la preoccupazione di decisioni future discendenti dal richiamo al Trattato di Amsterdam, io sono preoccupato degli atteggiamenti discriminatori o persecutori che potrebbero verificarsi contro "persone" non garantite dalle leggi che in uno Stato democratico servono a difendere i deboli. Forse per questa ragione lo Spirito Santo, invocato nella tradizione come "difensore dei deboli", ha ascoltato ed esaudito altre invocazioni permettendo l'approvazione di quella norma. **Convinto della sua buona fede**, sono certo che saprà invocare lo Spirito su di me e su di lei affinché ci illumini per trovare la strada maestra che consenta ai cattolici di stare laicamente nel servizio della polis senza abdicare all'ispirazione del Vangelo che ha il potere di liberare e mai di rendere schiavi o infelici.

DON TONIO DELL'OLIO
(Liberazione, 08/12/2007)

Sognando un cinema "Casalino"

La VII edizione del Festival del Cinema Indipendente di Foggia ha generato spunti di riflessione per un dibattito sul legame tra cinema e territorio e le possibili tendenze evolutive.

Quest'anno ha suscitato particolare interesse la sezione del Festival dedicata ai *corti del territorio* alla quale ha partecipato il sottoscritto con l'opera **Trame di donna**, girato a Trinitapoli nel marzo di quest'anno per conto dell'associazione *GlobeGlitter*.

Il Festival è stato un'occasione per far conoscere il corto in provincia, attraverso le proiezioni, presso la sede della Provincia di Foggia (Palazzo Dogana) e presso il Supercinema di Trinitapoli nell'ambito di uno degli appuntamenti itineranti del Festival stesso. Questa esperienza ha fatto riflettere sulla possibilità di fare cinema in provincia e in particolare a Trinitapoli.

La provincia foggiana ha spesso sfornato artisti di livello, si pensi all'attore-regista Michele Placido di Ascoli Satriano, al pioniere del neorealismo Francesco de Robertis di San Marco in Lamis e al grande Fernando di Leo di San Ferdinando di Puglia, autore dei migliori *noir* italiani degli anni settanta, a cui perfino sua maestà Quentin Tarantino si è ispirato.

È da notare come i cineasti della provincia foggiana si siano dovuti esprimere inevitabilmente fuori dalla loro terra o come il nostro territorio sia stato scelto come *location* per produzioni *non* territoriali. Già, è questo il problema: non esiste una produzione territoriale. Mancano di conseguenza le risorse umane *radicate* sul territorio nel settore cinematografico. Ciò comporta una

"fuga dei cervelli" verso Roma, tempio del cinema italiano. Ciò che emerge è dunque non tanto la mancanza di cinema *nel* territorio, quanto quella di cinema *del* territorio.

Una importante novità per l'intera regione, è l'istituzione della *Puglia Film Commission*, una svolta radicale nelle politiche regionali per lo spettacolo che affida al cinema un ruolo importante. La *Commission*, finanziata dalla Regione Puglia, fornisce un supporto economico e organizzativo a produzioni cinematografiche interamente locali.

Anche lo stesso Festival del Cinema Indipendente di Foggia si è mosso per la promozione del cinema territoriale attraverso la lodevole iniziativa del "Marchio Festival" per contrassegnare una serie di attività collaterali che accompagneranno gli spettatori lungo l'intero corso dell'anno sino all'ottava edizione. Tra questi appuntamenti il direttore Geppe In-serra ha proposto una ri-proiezione dei corti del territorio, come occasione per un dibattito costruttivo e per la costituzione di una vera e propria "squadra" di giovani cineasti locali, o aspiranti tali, affiancati da esperti operatori e tecnici locali operanti nel settore cinematografico (si pensi a Ferruccio Castronuovo e Nicola Scorza). La speranza è che vi sia crescita in termini di qualità supportata da una maggiore disposizione di mezzi e competenze tecniche.

Per quanto riguarda la nostra cittadina, essa è stata raramente "attraversata" dall'arte cinematografica, e in modo piuttosto marginale. Nel 1952 Piazza Umberto I ha fatto da *location* per alcune scene del

film di Giacomo Gentilomo **Melodie Immortali**, sulla vita di Pietro Mascagni. Di origini trinitapolesi è il trombetta più importante della storia del cinema: quel Michele Lacerenza a cui il regista Giuseppe Sansonna ha reso omaggio nella *docufiction* **A Perdifiato**, anch'essa presentata nell'ultima edizione del Festival. Suo è l'assolo struggente di *Per un pugno di dollari* di Sergio Leone.

L'unico modo per promuovere il cinema in cittadine come la nostra è creare punti di incontro, reti, *cinneforum*, laboratori con cineasti di una certa esperienza. Infatti, prima

di fare cinema, bisogna diffondere una vera *cultura* del cinema. È necessario impegnare somme per stimolare le produzioni cinematografiche, nonché talenti per ogni singola fase della produzione: regia, soggetto, sceneggiatura, fotografia, montaggio, produttore esecutivo, scenografia, costumi, ecc.

Nel frattempo, continuiamo a lasciarci trasportare, noi giovani, dal nostro "mal di cinema", girando cortometraggi a Trinitapoli in maniera artigianale e sognando un cinema *del* territorio, o, magari, un cinema "casalino".

GIUSEPPE PICCOLI

Un bracciante prestato alla letteratura

Eleuterio Pagano non è uno scrittore.

Egli stesso afferma di essere un bracciante prestato alla letteratura.

La prima cosa che si nota, leggendo il libro, è la chiarezza formale e la divisione in piccoli capitoli di un argomento (il lavoro nelle campagne) piuttosto complesso, reso comprensibile grazie alla concretezza contadina di chi dice, senza orpelli, pane al pane e vino al vino. Non esiste nell'intero testo una sola ridondanza. Esplicito anche il contenuto.

Parole secche, prive di cadute sentimentali, sulla sconfitta dei braccianti che per invertire la rotta e diventare imprenditori colti, avrebbero dovuto associarsi in cooperative e programmare, con l'aiuto di esperti, il proprio futuro aziendale.

Eleuterio Pagano

*Il Bracciante
Imprenditore*



Il palazzo ottocentesco, sede del Centro di Lettura GlobeGlitter di Trinitapoli (sito in via S. Staffa 4), si prepara ad accogliere la mostra **PROIBITO Percorsi e linguaggi alla diavola** in programma, per cinque giorni, **dal 13 al 17 dicembre 2007**.

L'evento, ideato dalla prof.ssa Antonietta D'Introno, è una **riflessione sulla censura** esercitata nel corso dei secoli, dal potere ecclesiastico e temporale, nei confronti non solo della rivoluzionaria arte della stampa ma del sapere in generale.

La mostra si svelerà al visitatore attraverso un **percorso spaziale e temporale** alla scoperta di libri, film, invenzioni, musiche e cibi che hanno suscitato scandalo o che semplicemente hanno anticipato i tempi, segnando la storia.

Diversi sono gli ambienti, situati all'interno del palazzo, attraverso cui si rivelerà ciò che è stato *proibito*: la **cucina**, contenitore di spezie e cibi banditi dalle tavole perché ritenuti afrodisiaci o peccaminosi; il **laboratorio alchemico**, dove si mescolano medicina popolare ed ufficiale, magia e scienza; la **camera da letto**, fulcro della mostra, luogo in cui si consumano i rituali amorosi e si conservano i segreti legati alla bellezza delle donne; lo **studio**, spazio dedicato al culto del sapere dove si custodiscono gelosamente le esperienze del pensiero.

Ed infine un **luogo segreto**, accessibile solo ai più temerari...

Le serate della mostra saranno animate da alcune presenze ribelli:

- giovedì 13 dicembre il fotografo **Alessandro Cirillo** con un *excursus* sul ruolo della fotografia nella storia e **Lucia Zotti** con una *performance* magica;

- sabato 15 dicembre lo chef **Giovanni Landriscina** con la realizzazione di una scultura in cioccolato dalla forma insolita;

- domenica 16 dicembre ancora l'attrice **Lucia Zotti** con una *performance* magica.

Lunedì 17 dicembre alle ore 18:00 sarà presente la giornalista e scrittrice **Giuliana Sgrena** che parlerà del suo libro *Fuoco Amico* e delle sue esperienze di vita.

L'inaugurazione con Tè al peperoncino è prevista giovedì **13 dicembre alle ore 18:00**.

La mostra sarà visitabile **dal 13 al 17 dicembre**, dalle 10:00 alle 13:00 e dalle 17:00 alle 21:00, con **ingresso libero**.

L'allestimento della mostra è a cura di Stefania Occhionorelli, la direzione creativa è di Rosa Tarantino.

PROIBITO Percorsi e linguaggi alla diavola

Istituito il Parco Naturale Regionale dell'Ofanto



2006, Festa degli alberi a Trinitapoli. Da sinistra: Giuseppe Pavone, Carmine Gissi, Lillino Barisciano, un ufficiale della Finanza, Michele Losappio e Arcangelo Sannicandro.

È passata a maggioranza in Consiglio Regionale la legge istitutiva del Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto, dodicesima area protetta nata nella legislatura e primo parco fluviale in Puglia. Il voto favorevole del centrosinistra è stato confermato dal Ds Giuseppe Dicorato (ha sottolineato il “coraggio e la determinazione” dell’assessore Losappio nella concertazione che ha portato alla tutela di un fiume “saccheggiato e avvelenato”) e Pino Lonigro, per l’area socialista

(“queste norme a salvaguardia di un grande patrimonio di tutti i pugliesi hanno seguito un percorso di coinvolgimento del territorio”). Come annunciato nella seduta di ieri, al sì della maggioranza si è aggiunto quello dei “sette Udc”, come ha detto il capogruppo Angelo Cera (“è uno dei parchi più necessari, viste le condizioni dell’Ofanto”) e di Ignazio Zullo (“i valori naturalistici vanno salvaguardati per le generazioni future e i parchi sono compatibili con lo sviluppo”). Aste-

nuto il resto dell’opposizione. Il capogruppo Rocco Palese ha definito quella di Forza Italia “un’astensione non di contrarietà ma di attesa, della relazione dell’assessore sull’efficacia dei parchi”). Anche Giammarco Surico (gruppo misto), nel dubbio se i “parchi siano o meno una risorsa”, ha chiesto di verificare che quelli già creati abbiano portato “giovamento o nocimento alla popolazione”. Francesco Damone, capogruppo della Puglia prima di tutto, sostenendo che “spesso l’ambientalismo è solo teorico”, ha ricordato che l’inquinamento dell’Ofanto “è provocato dalle altre due regioni. Dobbiamo parlare di più

con la gente che vive nel territorio”. Per AN, Tommy Attanasio ha parlato di “parcomania” ed ha confermato lo scetticismo sull’efficacia dei parchi a tutela dell’ambiente, “mentre ogni attività sul territorio è realmente bloccata”. Tredici i comuni interessati, due le province, 27mila gli ettari sottoposti a tutela lungo l’intero alveo, metà dei quali costituiti dal corso del fiume. La perimetrazione è stata definita in numerose conferenze di servizi e riunioni tecniche, a riprova del

“modello concertativo seguito in tutta la fase istruttoria”, ha osservato l’assessore regionale all’ecologia Michele Losappio. Il parco fluviale nasce per salvare l’unico fiume pugliese da un’aggressione selvaggia e continuata nel tempo, ha osservato. “Ringrazio i consiglieri regionali perché questa legge viene approvata senza voti contrari. Ringrazio quelli che si sono astenuti illustrando le motivazioni. Ringrazio i colleghi del centrosinistra. Grazie anche a Zullo ed agli Udc, che nell’autonomia della loro opposizione hanno voluto sottolineare col voto favorevole l’adesione al progetto di tutela”. Non grandi parchi, ma tanti piccoli interventi dove sono più necessari. Questa la filosofia degli interventi a protezione dell’ambiente pugliese. “A volte il numero inganna: la dimensione del parco del Gargano è più che doppia di tutti i dodici parchi regionali, compreso quello dell’Ofanto”, ha detto ancora l’assessore. Vogliamo strappare alla speculazione edilizia piccole aree di pregio naturalistico. La convivenza tra ambiente e sviluppo è possibile ed è possibile mettere i parchi in condizione di produrre e consumare oltre che tutelare e proteggere. Certo occorre considerare anche il tempo, alcuni sono stati istituiti solo da pochi mesi”. “Abbiamo fatto un buon lavoro” ha concluso Losappio. “Partiremo da qui per chiedere a Basilicata e Campania parità di trattamento”, a tutela di un fiume che è pugliese, ma attraversa un bacino interregionale.

Due legislature regionali a confronto

Cosa fa come principale attività un Consiglio Regionale? Semplice: fa le leggi.

Un po’ come per il Parlamento, l’attività del Consiglio si distingue proprio per la produzione legislativa. Naturalmente questa non è l’unica sua attività ed è anche vero che a volte le leggi sono troppe e rimangono inapplicate. Ma esisterebbe un Consiglio senza un’attività legiferante? A che servirebbe!? Ecco perché uno dei parametri di riferimento per capire come stanno andando le cose in Regione è proprio quello delle leggi approvate. Proviamo, ad esempio, a fare un confronto fra la “gestione” Fitto e quella del nostro Vendola. Dal maggio 2000 al dicembre 2002 (quindi in circa due anni e mezzo) il “governatore” Fitto fece approvare dalla sua maggioranza e dal suo Consiglio 74

leggi.

Con Vendola, dal maggio 2005 all’ottobre 2007, siamo già ad 84...e possiamo crescere ancora fino a dicembre.

Un punto per noi, dunque.

Se poi, fermo restando la parzialità (già richiamata) di questa valutazione, vogliamo vedere come i 14 Assessori hanno svolto il loro compito ecco qui il dettaglio:

Risorse Agricole, 4 leggi approvate; **Sanità**, 9 leggi approvate; **Bilancio-Finanze-Cooperazione**, 18 leggi approvate; **Lavoro e Formazione Professionale**, 6 leggi approvate; **Diritto allo studio**, 1 legge approvata; **Sport, affari generali, organizzazione personale, demanio**, 10 leggi approvate; **Ambiente**, 18 leggi approvate; **Turismo**, 1 legge approvata; **Commercio e industria**, 5 leggi approvate; **Servizi Sociali**, 6 leggi approvate;

Urbanistica, 3 leggi approvate; **Opere Pubbliche**, 1 legge approvata; **Enti strumentali**, 2 leggi approvate per un totale, appunto, di 84 e che noi consideriamo buone leggi.

Diamo ora un sguardo più attento all’Assessorato all’Ecologia gestito da un esponente di Rifondazione: fra le 17 leggi ce ne sono 11 istitutive di parchi regionali a dimostrazione di come fosse stata sabotata la legge “quadro” 19/97 rimasta, appunto, solo sui muri; fra le altre 6 troviamo leggi di “struttura” come la riforma dell’ARPA o l’attribuzione delle deleghe alle Province e provvedimenti di settore, come quello sull’inquinamento luminoso o sugli appalti “verdi”.

A queste ne vanno aggiunte altre due - quella che rimodula l’ecotassa e quella che disciplina

l’elettrosmog - che sono state inserite nei provvedimenti di bilancio.

Un quadro ancora più completo dell’attività ambientale si avrà considerando anche gli 11 regolamenti approvati che sanciscono la fine delle leggi “annuncio” prive di regole attuative e i due piani, quello energetico (PEAR) e quello delle attività estrattive (PRAE), che per la Puglia possono essere definiti davvero come una innovazione.

Nel frattempo l’Assessorato ha elaborato la “base” del Piano di qualità dell’aria e presentato al Consiglio, che l’ha approvata, la legge per l’istituzione del Parco dell’Ofanto e sugli impianti a rischio di incidente rilevante.

Sarà dunque un 2008 di intenso lavoro!

GIANFRANCO GORGOGNONE



Festa della Matricola anni '70: Leonardo Franco, Michele Veneziano, Nicola Pappagallo (al centro). I due con le cuffiette sono: il sindaco Ruggero di Gennaro e l'avv. Pasquale Fiorentino.

Basilica di Pompei, dicembre 1985: l'Arcivescovo Vacchiano, con parte del Consiglio Comunale di Trinitapoli. In ginocchio: Cecchino Di Leo, Stefano Peschechera, Nicola Di Feo, Tonino Andriano, Peppino Filipponio e Tonino Achille. In piedi da sinistra: il Sindaco di Pompei, l'Assessore Vaccanio, l'Arcivescovo, il sindaco Sannicandro, Hermes Filipponio, Antonietta D'Introno e altri.



Una premiazione pubblica degli anni '60: In piedi i compianti Antonio Di Pillo e Domenico Lamura.

Antonietta D'Introno intervista il professor Giuseppe Mastromatteo

Nato a Trinitapoli, **Giuseppe Mastromatteo** è professore di Economia Politica presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. E' altresì Professore incaricato di Economia della globalizzazione presso la Facoltà di Sociologia dell'Università Cattolica e di Economia politica e di Teorie dello sviluppo economico presso la Pontificia Università Lateranense.

Ha inoltre ricoperto diversi incarichi di insegnamento presso le Università di Genova, di Torino, di Roma Tre e presso la Pontificia Università Gregoriana.

L'attività scientifica è stata rivolta a temi di ricerca legati all'economia monetaria e all'economia pubblica. Da questi temi si sono sviluppati interessi di ricerca legati alla globalizzazione e all'economia del lavoro. Autore di numerose pubblicazioni su prestigiose riviste scientifiche, ha partecipato a innumerevoli convegni e workshop di livello internazionale. Si occupa altresì dell'evoluzione della congiuntura monetaria e collabora alla redazione di "Osservatorio Monetario", pubblicazione quadrimestrale dell'Università Cattolica e dell'Associazione per lo sviluppo degli studi di Banca e Borsa. E' componente del Centro Interuniversitario Crescita & Sviluppo Economico (CICSE) e del Comitato Scientifico di EconomEtica, Centro interuniversitario per l'etica economica e la responsabilità sociale d'impresa.

Piazza Santo Stefano: Palazzo Guercia abbattuto dai proprietari negli anni '70.



Qualche decennio fa i meridionali che si trasferivano al Nord (del Mondo) per motivi di lavoro erano tutti "emigranti". Oggi viene usata molto di più la parola "migranti", riferita soprattutto ai cittadini del terzo mondo. I ragazzi, diplomati e laureati, lasciano il proprio paese senza grandi sofferenze. È una scelta di vita. Essi tagliano più facilmente il cordone ombelicale perché si vive ugualmente bene in un altrove spesso simile al paese di origine. Un profumo, un sapore, una canzone, una festa, una chiacchierata con il vicino di casa significavano un tempo "patria".

Cosa pensa un economista di una simile trasformazione, apparentemente "semantica"?

Tento di tratteggiare in poche righe alcune tematiche relative alla complessa questione della migrazione. A livello nazionale, i migranti continuano ad esserci e riguardano, oggi come allora, i meridionali che si trasferiscono nelle regioni settentrionali. Ma c'è una differenza importante nella qualità di tali flussi. In passato era la manodopera che, spinta dalla fame, dal Sud andava ad ingrossare le fila dei lavoratori nelle grandi fabbriche del Nord. Oggi, invece, sono soprattutto i lavoratori altamente qualificati che, non riuscendo a trovare sbocchi lavorativi nel Meridione (in effetti, pur migliorato a livello di reddito pro-capite, esso resta arretrato quanto a dinamismo e modernizzazione delle infrastrutture materiali e immateriali), si trasferiscono al Nord dove più facilmente il capitale umano è valorizzato dal mondo produttivo. In particolare essi si rivolgono sia ai settori presenti al Sud come al Nord, ma che solo in quest'ultima area offrono reali opportunità di lavoro, sia ai settori che si sviluppano solo al Nord - come ad esempio il settore finanziario - caratterizzati da una forte internazionalizzazione. A livello internazionale esistono due tipi di migrazioni, la cui suddivisione per qualifiche professionali tende a coincidere con quella per aree geografiche. I migranti dei paesi occidentali, ma anche dei paesi emergenti (Cina, India, Brasile...), emigrano specialmente verso gli Stati Uniti d'America - che è il primo paese al mondo per immigrazione *high skilled* - per cercare occupazione nei settori ad alto contenuto di conoscenza e di valore aggiunto. Dai paesi poveri, invece, un numero crescente di persone, anche con livelli d'istruzione medio-alta, cerca fortuna nei paesi occidentali, dedicandosi a impieghi di bassa qualifica. Quest'ultimo tipo di migrazione, il più diffuso, comporta benefici e costi

sia nei paesi di origine che in quelli di approdo. I paesi di provenienza beneficiano delle rimesse degli emigrati, le quali spesso rappresentano quote significative del Pil e possono essere considerate veri e propri aiuti allo sviluppo; ma nel lungo periodo tali paesi sostengono il costo della mancanza di persone mediamente istruite in termini di scarsa presenza di un ceto medio-alto dinamico. Quanto ai paesi di destinazione, gli immigrati compensano la debole crescita demografica e la mancanza di lavoratori con occupazioni di basso profilo professionale; mentre una loro presenza non adeguatamente gestita può ingenerare nel mondo produttivo una concorrenza sleale rispetto alle condizioni retributive e una spinta al lavoro in nero. E qui emergono ulteriori importanti spunti di riflessione circa il tema della priorità del lavoro sul capitale e, più in generale, intorno ai rapporti tra economia ed etica.

Le questioni di carattere etico non hanno mai trovato una facile ospitalità presso l'economia nelle sue diverse espressioni: sia l'economia di tutti i giorni praticata dai diversi operatori economici, sia lo studio scientifico dei fenomeni economici da parte dei competenti. La frase "gli affari sono affari" - cui ci s'ispira nei microcosmi come a Wall Street - ben riassume un radicato pregiudizio di incompatibilità fra la sfera dell'economia e quella dell'etica o, almeno, di certa etica. Al contrario, personalmente ritengo che la crescita economica non sia affatto incompatibile con la giustizia distributiva, tesi che la teoria post-keynesiana della Scuola di Cambridge mi ha definitivamente insegnato: creare ricchezza per distribuire ricchezza.

Il fenomeno descritto si fonde con gli effetti della globalizzazione (in questo processo non sono ancora chiari il ruolo della Unione Europea e i conseguenti aspetti inerenti alla solidarietà e alla sussidiarietà fra le regioni, come negli USA, nel rispetto del patto di stabilità) sui movimenti di popolazione e sulla conseguente mescolanza di culture e di significati (penso sia questa, nella domanda postami, l'accezione del termine "semantica"). Quando "partire" significava lasciare un intero mondo di significati condivisi solo dalla popolazione residente, tutto ciò che ricordava quei significati (usi, costumi, tradizioni, linguaggio, ecc.) era un ritorno al riconoscimento di forme di appartenenza (chi non ricorda quando all'estero, incontrando anche solo una macchina targata Italia, ci si salutava festosamente?). Oggi le appartenenze sono più fluide, più distribuite, alcuni tratti appartengono



Anni '70. La Chiesa di Sant'Anna e palazzo Di Leo ancora con il muro che impediva l'accesso a Corso Garibaldi.

non più a segmenti di popolazione ben definiti da un territorio (la nazione), ma a una popolazione più vasta, a volte comprendente la gran parte del mondo (penso ai consumi, all'abbigliamento, al cibo, alla musica, alla lingua inglese...). Partire non significa più lasciare definitivamente tutto quello in cui ci si riconosceva, ma essere certi di trovare nel paese di destinazione qualcosa – per così dire – di noto e familiare.

Il che, secondo me, lascia aperta la possibilità di aprirsi senza paura al nuovo che, volenti o nolenti, si incontra. L'economia, poi, che tanta parte ha avuto nella globalizzazione, catalizza i processi e velocizza l'acquisizione di elementi culturali provenienti da regioni del mondo prima irraggiungibili. Questa situazione, con uno *status* di "migrante" alle spalle, è stata da me vissuta nel credere di poter trascendere la mia individualità considerata a sé stante (compreso il mio villaggio) e tendere a diventare *persona*. In tal modo scopro e realizzo la meta che è in me, le mie risorse nelle quali credere e su cui puntare.

La globalizzazione, purché non persegua unicamente gli obiettivi del Mercato, ci affranca dalla necessità impellente e indilazionabile di una relazione quale che sia con l'altro e dalla fragilità dei rapporti interpersonali, perché non ci fa dipendere più dalla *benevolenza* dei nostri concittadini. Ovviamente, tale processo può erodere la fiducia che ci tiene insieme e che di fatto permette ai mercati stessi di esistere. In questo la *Dottrina sociale della Chiesa* è maestra, sostenendo sia la priorità del capitale umano su quello fisico e finanziario, sia la condivisione con i poveri e con coloro che vivono un'esperienza cul-

turale "altra" quale vera ricchezza della convivenza umana.

Il villaggio (benché faccia parte di noi) può rinchiuderci, nel senso di indurci a considerare genuini dei falsi rapporti interpersonali, creando così di fatto "carestie di felicità".

Io sono nato nel Nord, sul fiume Po, ed ho scelto di trasferirmi in Puglia, una regione amata che considero la mia terra. Talvolta, però, riscopro le mie origini in alcuni momenti e situazioni particolari. Preferisco, ad esempio, l'inverno con le sue nebbie serali ed i suoi strascichi di intimità, oppure mi incantano i salti di ranocchi e rospi, animali che hanno popolato i miei giochi di bambina sul fiume. Che cosa ti fa ricordare inconsapevolmente d'improvviso, durante la frenetica e "successful" attività, il tuo Paese di origine?

Se la globalizzazione da un lato favorisce l'osmosi culturale e l'assunzione di riferimenti globali, dall'altro permette anche un "ritorno del locale", peraltro nel mantenimento di alcuni tratti di nativa appartenenza.

Qui, però, mi sembra si alluda ai ricordi di infanzia, a sentimenti, emozioni, immagini, a quelle sensazioni insomma che d'improvviso si percepiscono nel ricordo nostalgico di episodi di quando eravamo bambini. Evidentemente i miei numerosi ricordi sono soprattutto quelli legati alla mia fede e continuano a guidarmi. Ecco, improvviso, il ricordo della mia prima comunione presso le Suore della Carità.

Nel ricevere Cristo capii che solo lui mi ama senza condizioni e che i miei genitori esprimono fisicamente questo amore che accoglie l'altro senza condizioni. Attraverso la comunio-

ne con Cristo avvertii di amare profondamente la Chiesa. Dio, questo centro che è dovunque e non appartiene a nessun luogo, mi lanciava l'appello alla sua sequela.

Solo in tale sequela divengo a poco a poco capace di smascherare l'illusione che mi rende possessivo, e scoprire di essere non ciò che posso conquistare ma ciò che mi viene dato, capisco che amare è anzitutto... essere amato. Nell'ascolto della voce di Colui che mi ha parlato prima che potessi pronunciare una sola parola, vado sempre più nitidamente scoprendo che l'essere è molto più importante dell'avere e che valgo molto più dei risultati che pur riesco a conseguire. In Gesù di Nazaret realizzo che la vita, lungi dall'ergersi come un possesso da difendere, è viceversa un dono da condividere. Quindi, se vuoi sapere chi sono, non domandarmi dove vivo: chiedimi per cosa io viva, e che cosa io pensi m'impedisca di vivere interamente per il fine per cui desidero e voglio vivere.

Il luogo e il tempo trascorsi al paese d'origine penetrano nel cuore, fondendosi col mio vissuto quotidiano nella realizzazione di quei valori che anche un semplice rintocco di campana – le campane della chiesa di sant'Anna – basta ad evocare. Quel suono familiare mi ricorda l'inarrestabile fluire degli anni e insieme mi consente di continuare a vivere tuttora del passato, invitandomi a decifrare il silenzio eloquente e misterioso del tempo, teso verso il futuro "u-topico" di una vita felice senza tramonto.

Vi sono luoghi in cui si avrebbe voglia di fermarsi, posare il proprio fardello, piantare la tenda. Esattamente come fecero altri nel giorno in cui

la gloria del loro Maestro brillò sulla vetta del Tabor. Ma era proprio per andare più lontano che essi erano saliti fin là. Chiunque cerchi di vivere la propria vita in pienezza, sa bene che ci sono tappe che conducono oltre quanto non fosse dato di immaginare.

Il mio paese, dove ho vissuto i miei primi quattordici anni, è lo spazio nel quale sono stato donato alla vita: per questo fa parte di me, per sempre.

Eppure rimanere ancorati al passato in modo assoluto equivale a perdere la propria continuità con esso, perché significa restare abbarbicati a ciò che non è più. Gesù, il crocifissorisorto, ha – unico tra gli umani – travalicato i confini dello spazio e del tempo, facendosi in tal modo contemporaneo di ogni creatura. Anche mio contemporaneo.

Questa verità ho iniziato ad apprendere proprio a Trinitapoli, il mio paese natio, dove ho imparato a vivere, anche attraverso i suoi grandi presepi, l'autenticità del Natale e ho incominciato a capire il profondo significato della Pasqua partecipando alle sue grandi processioni. Il mistero di queste due grandi festività mi ha aperto alla Speranza che pone l'uomo nella condizione di vivere, al di là della propria solitudine, per un ideale, una fede, un amore, insomma per qualcosa che migliori la sua condizione morale e materiale, e per cui valga la pena di affannarsi, lottare, cercare, indagare.

A dispetto di innumerevoli mie fragilità e incoerenze, proprio la Speranza Cristiana è la stella da cui sono fiero di lasciarmi guidare, e che vorrei non si spegnesse mai nell'arco di cielo della mia esistenza in questo mondo, ad un tempo affascinante e drammatico.

Elezioni politiche degli anni '60: il sindaco Nunzio Sarcina fa un comizio da un balcone di Corso Trinità (attualmente sede CISL).



Il sindaco Sarcina in una manifestazione scolastica svoltasi nella palestra della Scuola Media Cavallotti. Alla presidenza, accanto a Michele Triglione sulla destra, l'on. Grazia Giuntoli.

Convegno nella palestra della Scuola Media Cavallotti. In prima fila da sinistra: il maresciallo Salvatore Giannella, Antonio Di Pillo, il segretario comunale, il sindaco Nunzio Sarcina e il comandante dei VV.UU. De Meo.



Commento ad una e-mail
non firmata

Collegial mente ?

Ho ricevuto una e-mail anonima, inviata, con preghiera di pubblicazione, dall'indirizzo della scuola media "Garibaldi" di Trinitapoli.

Non pubblichiamo, per costume, lettere senza nomi e cognomi, ma ho voluto fare un'eccezione perché la insolita missiva è la fotografia di quanto ho cercato di evidenziare nel mio articolo "Cara Preside le scrivo..."

Non credo di aver scritto nulla di eccezionale, se non una normale analisi critica, supportata da dati oggettivi, sul silenzio delle istituzioni, scolastiche e pubbliche in generale, in merito al fenomeno "bocciature nella scuola dell'obbligo", al quale centinaia di pedagogisti, laici e cattolici, hanno dedicato gran parte dei loro studi.

Un'opinione divergente non va considerata un'offesa al pensiero "imperante"; significa soltanto che più persone, tre, due, una possono proporre interpretazioni e soluzioni diverse allo stesso problema.

Infatti la debolezza della risposta/solidarietà del sedicente Collegio dei Docenti, risiede proprio nel fatto che l'altissimo numero di bocciati della loro scuola (si veda la percentuale nazionale) non appare affatto un problema degno di discussione bensì occasione di un'ulteriore autocelebrazione.

Quasi una reazione di lesa maestà.

E come se, in una città dove ci sono molti malati di dissenteria, ai cittadini impegnati a trovare le cause di tale morbo, i dottori farmacisti rispondessero in coro: è vietato dubitare dell'eccellenza dei nostri medicinali.

Ritengo, tra l'altro, che il problema "bocciature" non riguardi soltanto la scuola ma l'intero paese: politici, giornalisti, parroci, cittadini tutti dovrebbero fare e dire qualcosa in merito.

Io ho solo scoperchiato il Vaso di Pandora e sulla base di quanto mi è stato riferito da studenti, docenti e genitori, ho incominciato ad individuare alcune delle cause. La copiosità, ad esempio, dei progetti, manifestazioni e recite della Scuola Media forse potrebbe essere un elemento di distrazione e di deconcentrazione per gli studenti meno seguiti nello studio dalla famiglia.

Lo afferma anche il Ministro Fioroni che invita i docenti a riportare in auge "scrivere, leggere e far di conto".

L'enorme eco che ha avuto l'articolo "Cara Preside le scrivo..." ha lasciato di stucco prima di tutto

me: ad un certo punto non ho più contato le e-mail, le telefonate e gli SMS di consenso arrivati in redazione.

La mia è stata una voce fuori dal coro. Ha fatto, però, emergere un disagio diffuso che, solo per ipocrisia, si tenta maldestramente di coprire e diventa alquanto comico negare l'evidenza.

Si prenda, ad esempio, la questione delle "fughe" dalla Scuola Media di Trinitapoli di docenti, personale ATA e, da ultimo, di studenti: chi ci crede che se ne vanno solo perché Trinitapoli è una città di frontiera? È una barzelletta?

Mi chiedo, anche, chi sarebbe disposto a sottoscrivere che la Scuola Media di Trinitapoli è "veramente" pubblica. Domanda: i locali e le attrezzature scolastiche possono essere utilizzati dai cittadini tutti, da associazioni o addirittura dai "padroni di casa"? (Leggasi lettera di richiesta uso locali a pag. 16, che non ha ancora ricevuto risposta).

Ho anche notato che nessun accenno, stranamente, è stato fatto all'ormai famosa *querelle* Teatro/Sala Riunioni. A tal proposito si ricorda la relazione del Direttore dei Lavori sulla variante che fece "scompare" tre aule scolastiche. È vero che la sottoscritta all'epoca era Assessore alla P.I., ma è anche vero che la decisione non fu mai presa dalla giunta.

Non avrei mai consentito un abuso di potere di tal genere. È forse, per questo, che non fui consultata?

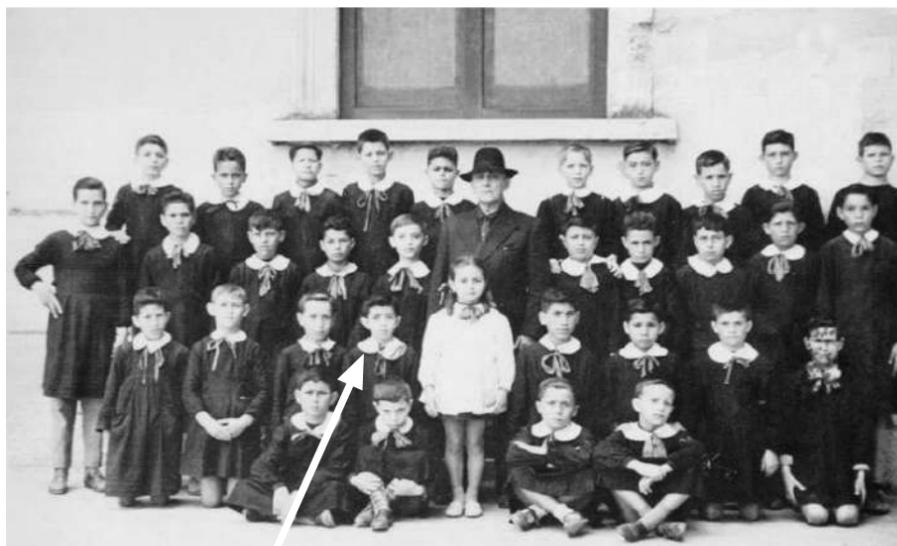
Sarebbe il caso che i docenti, prima di risentirsi non si sa bene per cosa, si leggano con attenzione i documenti relativi all'ampliamento della sede centrale, e poi decidano liberamente quale significato dare alle parole "educare gli alunni alla legalità".

Affido il mio commento finale sulle "bocciature" agli studenti della Scuola Media di Barbiana, diretta dal grande Don Lorenzo Milani, che scrissero *Lettera ad una professoressa*, un classico ormai sull'argomento. Le loro conclusioni penso siano più efficaci delle parole, ahimè, di "una docente in pensione".

Mi venga soltanto consentito dai colleghi della Scuola Media, ai quali va tutta la mia solidarietà, di concludere con una riflessione, suggeritami dalla storia: **il mondo è stato cambiato soprattutto dai disubbidienti e da chi ha dubitato dell'infallibilità dei capi, anche celesti.**

Galilei docet.

ANTONIETTA D'INTRONO



La classe di Giovanni Filipponio e del suo indimenticabile maestro, Gaetano Larovere

Il libro Cuore non è più di moda

Sono un nonno e ogni mattina, accompagno mio nipote Luca a scuola.

Lo facevo da quando aveva tre anni, e cioè dal primo anno di asilo, in via Radice; lo faccio ancora adesso che ha otto anni, 3^a elementare, sempre in via Radice; e lo farò anche in seguito se Dio vorrà.

Luca è un ragazzo stupendo e mi dà vita ed energia.

Dialoga sempre "cicciara semper" - come dicono a Milano -.

Mi pone delle domande ed io rispondo.

«Nonno quando tu eri piccolo c'erano i fumetti?» ed io rispondo «Certo!»

«Come si chiamavano?» ed io di nuovo «Uno Capitano Micky l'altro il Grande Black».

«Tu nonno, da ragazzo hai letto mai qualche romanzo?» - «Quello di Edmondo De Amicis *Cuore*». Me lo fece comprare il mio maestro Gaetano Larovere, in 5^a elementare per prepararmi agli esami di ammissione alla 1^a media».

Oggi questo romanzo è considerato antiquato ed inattuale perché certi valori non contano più: l'amor di Patria, il Coraggio, il Sacrificio, il Dovere, la Generosità.

Valori che De Amicis incarnò in un ragazzo modello di nome Garrone, mettendogli contro un altro ragazzo di nome Franti, entrambi scolari della stessa classe, che personificava il cinismo, l'arrivismo, l'astuzia spregiudicata e la prepotenza.

«io caro Luca, invece, ho basato la mia esistenza sulle esperienze di Garrone».

Non dico di essere riuscito a diventarlo, ma me lo sono proposto sempre come punto di riferimento perché continuo a credere nei suoi valori: il Coraggio, il Sacrificio, il Dovere e la Generosità. Mi piacciono tanto che mi viene di scriverli con la maiuscola».

Forse qualche volta ho trasgredito, si capisce. Ma ogni volta che sbagliavo c'era sempre chi mi puntava un dito accusatore - chissà forse lo stesso Garrone - dicendomi: «vergognati». Io a quest'ordine obbedivo, perché caro Luca, anch'io sono un oggetto di antiquariato, felice di esserlo e di non appartenere a questa modernissima e attualissima Italia di Franti.

Ma tu non darmi retta perché se vuoi farti strada, devi diventare un Franti: «per il Garrone non c'è più posto, bisogna rinunciare a tante cose».

Il maestro Gaetano La rovere, per un tozzo di pane cercava di fare dei suoi ragazzi altrettanti Garrone. Con nostalgia lo ricordo. Sulla cattedra oltre al suo registro aveva anche una bacchetta, una specie di righello di legno che veniva utilizzato quando noi alunni ci comportavamo male.

D'inverno le classi erano fredde, senza termosifoni, e quelle bacchettate riscaldavano.

Ma ti ripeto e ti raccomando non leggere *Cuore* potresti innamorarti del *Tamburino Sardo*, della *Piccola Vedetta Lombarda*, del *Piccolo Scrivano Fiorentino* ed essere tentato di farne tuoi eroi e modelli, come lo furono per me.

Sai temo che per te, destinato a vivere nel mondo dei Franti, sarebbe la rovina.

GIOVANNI FILIPPONIO

A proposito di... "Cara preside le scrivo"

Abbiamo ricevuto per e-mail il seguente scritto:

I docenti della Scuola Secondaria di Primo Grado di Trinitapoli, preso atto di un articolo apparso su un giornale locale denominato "il Peperoncino Rosso" a firma del suo vicedirettore, rimandano al mittente quanto viene riportato.

Attestano alla Preside la ferma e convinta solidarietà per gli attacchi ricevuti, sia personali sia professionali rinnovandole tutta la stima che merita.

Prendono atto, con soddisfazione, delle manifestazioni di apprezzamento e di difesa della Scuola, del Dirigente e del corpo Docente giunte dalle Istituzioni cittadine, siano esse politiche, sociali e culturale; ma, in particolare, sono gratificati dalla solidarietà della cosiddetta "gente comune". Rimandano a chi di competenza le adeguate risposte inerenti alla situazione del doppio plesso. Si limitano solo a rilevare che sarebbe auspicabile avere, finalmente, una ottimale struttura con gli spazi adeguati a svolgere tutte le attività a cui è chiamata la scuola di oggi; ciò non è stato possibile, la storia è conosciuta bene. D'altronde la passata Amministrazione con a capo il sindaco Barisciano, non aveva grosse alternative e decise di procedere come oggi si vedono realizzate le strutture. In tale amministrazione non era vicesindaco l'autrice dell'articolo?

La stessa professoressa, docente di lingue straniere alle scuole superiori, attualmente in pensione non è ormai legata alle dinamiche formative che, nel bene e nel male, i vari governi hanno imposto al mondo della Scuola. Le leggi, le normative, le delibere sono "regole" a cui non ci si può sottrarre.

Premesso che le decisioni di non ammissione alla classe successiva sono sempre prese con atti formali documentabili a chiunque, in primis alle famiglie, e sono vissute sempre come una sconfitta per tutti, si invita il lettore a documentarsi sulla Circolare Ministeriale n. 28 del 15 marzo 2007, in cui il ministro Fioroni, sottolineava che "...ai fini della validità dell'anno scolastico è richiesta la frequenza di almeno tre quarti dell'orario annuale" salvo deroghe motivate.

La domanda sorge spontanea: è stato verificato se tra i non ammessi ci sono alunni in queste condizioni? Dalla "dettagliata" scheda pubblicata non si desume. Per conoscenza di tutti, vi sono diversi alunni che hanno dovuto ripetere l'anno per l'eccessivo numero di assenze accumulate, per le quali sono state opportunamente informate le famiglie e gli

organi competenti e attuate tutte le procedure necessarie senza lasciare nulla al caso.

Cosa si poteva fare? Venir meno alle regole? Andare contro legge? No, mai.

Ci si chiede se siano state verificate ad una ad una le diverse decisioni e sia stato preso atto delle condizioni di ingresso e di uscita dai rispettivi segmenti scolastici.

A tal proposito occorre menzionare il D.M. n. 59 del 19 febbraio 2004 in cui si sottolinea che gli alunni nel corso del biennio della Scuola Secondaria di primo grado devono aver maturato e acquisito un minimo di competenze necessarie e utili per affrontare l'ultimo anno ed accedere tranquillamente alla scuola superiore.

A tal fine per ciascun alunno sono previste ed effettuate ore di recupero intenso onde colmare lacune gravi che, in particolare nello scorso anno, si sono potute evidenziare tra gli alunni delle prime classi, compresa quella bambina "diversamente abile" alla quale è stata fornita la possibilità di ridurre il gap che la separava dai coetanei.

È da rilevare, inoltre, che agli alunni che approdano alle classi prime della nostra Istituzione scolastica sono somministrati test di ingresso opportunamente approntati, calibrati e vagliati in collaborazione con i docenti della Scuola primaria ed infine che tra la nostra Scuola e le organizzazioni del Volontariato ci sono sempre interazioni e collaborazioni per prevenire e combattere la dispersione scolastica, che dal 1991/92 ha visto una drastica riduzione di percentuali.

Nell'articolo ci si chiede dove siano andati a finire questi piccoli studenti fermati. Sono stati mollati dalla scuola? I docenti sono orgogliosi di rispondere che i suddetti studenti sono ad oggi "A Scuola, tutti" con la consapevolezza dei genitori che si sforzano di collaborare.

I docenti sono orgogliosi di dire che nella scuola media di Trinitapoli non ci sono fallimenti in quanto si lavora e si lavora seriamente; infatti oltre al normale tempo scuola, oltre ai vari laboratori opzionali scelti dai genitori secondo la Riforma degli Ordinamenti Scolastici, si effettuano attività di recupero, di sviluppo degli apprendimenti e cura delle eccellenze in Italiano, Matematica e Inglese, in aggiunta al monte ore richiesto dal genitore all'atto dell'iscrizione senza alcun onere per le famiglie, ma con la disponibilità e il sacrificio dei docenti che effettuano numerosi rientri.

Cara Signora,
lei di me non ricorderà nemmeno il nome. Ne ha bocciati tanti. Io invece ho ripensato spesso a lei, ai suoi colleghi, a quell'istituzione che chiamate scuola, ai ragazzi che "respingete". Ci respingete nei campi e nelle fabbriche e ci dimenticate.

ITAVOLI

Barbiana, quando arrivai, non mi sembrò una scuola. Né cattedra, né lavagna, né banchi. Solo grandi tavoli intorno a cui si faceva scuola e si mangiava. D'ogni libro c'era una sola copia. I ragazzi gli si stringevano sopra. Si faceva fatica a accorgersi che uno era un po' più grande e insegnava. Il più vecchio di quei maestri aveva sedici anni. Il più piccolo dodici e mi riempiva di ammirazione. Decisi fin dal primo giorno che avrei insegnato anch'io.

IL PREFERITO

La vita era dura anche lassù. Disciplina e scenate da far perdere la voglia di tornare. Però chi era senza basi, lento o svogliato si sentiva il preferito. Veniva accolto come voi accogliete il primo della classe. Sembrava che la scuola fosse tutta solo per lui. Finché non aveva capito, gli altri non andavano avanti.

LA RICREAZIONE

Non c'era ricreazione. Non era vacanza nemmeno la domenica. Nessuno di noi se ne dava gran pensiero perché il lavoro è peggio. Ma ogni borghese che capitava a visitarci faceva una polemica su questo punto.

ARRIVISTI A 12 ANNI

Anche il fine dei vostri ragazzi è un mistero. Forse non esiste, forse è volgare. Giorno per giorno studiano per il registro, per la pagella, per il diploma. E intanto si distraggono dalle cose belle che studiano. Lingue, storia, scienze, tutto diventa voto e null'altro. Dietro a quei fogli di carta c'è solo l'interesse individuale. Il diploma è quattrini. Nessuno di voi lo dice. Ma stringi stringi il succo è quello. Per studiare volentieri nelle vostre scuole bisognerebbe essere già arrivati a 12 anni. A 12 anni gli arrivati sono pochi. Tant'è vero che la maggioranza dei vostri ragazzi odia la scuola. Il vostro invito volgare non meritava altra risposta.

IL SINDACATO DEI BABBI

A chi toccava tenerlo a freno? Poteva farlo il preside o il consiglio dei professori. Non lo fecero. Potevano farlo i genitori. Ma finché avrete il coltello dalla parte del manico i genitori staranno zitti. E allora o levarvi di mano ogni coltello (voti, pagelle, esami) o organizzare i genitori. Un bel sindacato di babbi e mamme capace di ricordarvi che vi paghiamo noi e vi paghiamo per servirci, non per buttarci fuori. In fondo sarebbe il vostro bene. Quelli che non ricevono critiche, invecchiano male. S'estriniano alla storia che vive e progredisce. Diventano quelle povere creature che siete voi.

I FIGLIOLI DEGLI ALTRI

Solo i figlioli degli altri qualche volta paiono cretini. I nostri no. Standogli accanto ci si accorge che non sono. E neppure svogliati. O per lo meno sentiamo che sarà un momento, che gli passerà, che ci deve essere un rimedio. Allora è più onesto dire che tutti ragazzi nascono eguali e se in seguito non lo sono più, è colpa nostra e dobbiamo rimediare.

Sul ricambio dei docenti, si fa presente che Trinitapoli è sede di frontiera e di smistamento ferroviario fra la provincia di Foggia e le altre. È naturale, pertanto che ognuno tenda a tornare nella propria sede. Molti docenti avrebbero il piacere di lavorare nella scuola media, ma sono impediti dalla graduatoria e/o dagli aventi diritto all'immissione in ruolo!

Si parla di show finali, ci si riferisce forse alle attività della settimana della "SCUOLA IN... FESTA" o alle varie attività che vedono impegnati gli alunni nel corso dell'anno?

Ebbene, è necessario a questo punto un ulteriore chiarimento.

I docenti rispondono all'articolo solo con un invito: venga pure presso questa Istituzione scolastica chi parla solo per sentito dire, per vedere dal vivo come si fa scuola e come si dovrebbe fare scuola al giorno d'oggi. La nuova scuola media, oggi Secondaria di primo grado, ha l'obbligo di seguire le Indicazioni Nazionali che chiedono solo da qualche anno ciò che qui si fa da oltre 15 anni. È la nuova scuola dei "Progetti" ovvero dei "Percorsi formativi" di Educazione alla Convivenza Civile, resi obbligatori dal già menzionato Decreto n. 59, aventi lo scopo di educare gli alunni alla legalità, alla cittadinanza, di far loro acquisire una sensibilità ambientale e stradale, di farli star bene con sé, con i coetanei, con i docenti e con gli altri, attraverso il normale fare scuola del leggere, scrivere e far di conto, abilità queste che si possono coltivare anche in maniera più accattivante essendo obiettivi trasversali cui tende la formazione dell'individuo e del futuro cittadino. Chi è al di fuori, perciò, non do-

vrebbe denigrare l'operato di chi lavora con serietà e professionalità per il bene della comunità e per la buona riuscita dei risultati.

Tra l'altro in una circolare dello scorso anno, il Ministro Fioroni ha indetto, per il mese di Maggio, la "Settimana aperta ai genitori" in cui rendere appunto visibili quelle attività per le quali gli alunni si sono impegnati nel corso dell'anno e che hanno fornito loro occasione di crescita globale. La scuola di Trinitapoli ha forse percorso i tempi facendo anche in modo che i ragazzi fossero presenti a scuola sino all'ultimo giorno con buona pace di coloro che accusano di mollarli per strada, a differenza di quanto accade presso altre Istituzioni Scolastiche.

Non si è mai fatto "Show" sulla pelle dei ragazzi, non si sono riempiti buchi vuoti, ma si sono svolte solo attività formative che nell'ambito di una didattica laboratoriale, impegnano tutti, ognuno con un ruolo specifico, dalla elaborazione, alla preparazione e realizzazione delle attività suddette, comprese quelle teatrali, che la stessa Professoressa dovrebbe apprezzare dal momento che si fa promotrice di tanti corsi di teatro in cui si accolgono solo ragazzi con almeno un'esperienza teatrale.

Concludendo, infine, i docenti, nel rigettare le accuse di menefreghismo, si augurano che il vero dibattito sulle problematiche della Scuola avvenga tra tutte le componenti della società con limpida trasparenza, senza arroccamenti o volontà neo corporative, sia da parte della loro bistrattata categoria, sia da altri titolati a farlo.

*Il Collegio dei Docenti
della Scuola Secondaria
di I grado di Trinitapoli.*

(Stralci dal libro scritto dagli alunni di Don Lorenzo Milani - Parte prima, pagg. 9-97).

*Il plesso centrale
della Scuola
Elementare di
Trinitapoli,
in Via Cairoli,
è stato intitolato
a Don Lorenzo
Milani,
priore e fondatore
della Scuola
di Barbiana*

PARTE PRIMA
LA SCUOLA DELL'OBBLIGO NON PUÒ
BOCCIARE

I BOCCIATI

A giugno la maestra boccia 6 ragazzi. Disobbedisce alla legge del 24 dicembre 1957 che la invita a portarsi dietro per i due anni del primo ciclo. Ma la maestrina non accetta ordini dal popolo sovrano. Boccia e parte per il mare.

LE RIFORME CHE PROPONIAMO

Perché il sogno dell'eguaglianza non resti un sogno vi proponiamo tre riforme.

- I - Non bocciare.
- II - A quelli che sembrano cretini dargli la scuola a pieno tempo.
- III - Agli svogliati basta dargli uno scopo.

IL TORNITORE

Al tornitore non si permette di consegnare solo i pezzi che son riusciti. Altrimenti non farebbe nulla per farli riuscire tutti. Voi invece sapete di poter scartare i pezzi a vostro piacimento. Perciò vi contentate di controllare quello che riesce da sé per cause estranee alla scuola.

MINIMO COMUN DENOMINATORE

Oggi questo sistema è illegale. La Costituzione, nell'articolo 34, promette a tutti otto anni di scuola. Otto anni vuol dire otto classi diverse. Non quattro classi ripetute due volte ognuna. Sennò sarebbe un brutto gioco di parole indegno di una Assemblea Costituente. Dunque oggi arrivare a terza media non è un lusso, È un minimo di cultura comune cui ha diritto ognuno. Chi non l'ha tutta non è Eguale.

LE ATTITUDINI

Non vi potere più trincerare dietro la teoria razzista delle attitudini.

Tutti i ragazzi sono adatti a far la terza media e tutti sono adatti a tutte le materie.

È comodo dire a un ragazzo: «Per questa materia non ci sei tagliato». Il ragazzo accetta perché è pigro come il maestro. Ma capisce che il maestro non lo stima Eguale.

È diseducativo dire a un altro: «Per questa materia sei tagliato». Se ha passione per una materia bisogna proibirgli di studiarla. Dargli di limitato o squilibrato. C'è tanto tempo dopo per chiudersi nelle specializzazioni.

SPARARE IN UN CESPUGLIO

Bocciare è come sparare in un cespuglio. Forse era un ragazzo, forse era una lepre. Si vedrà a comodo.

Fino all'ottobre seguente non sapete cosa avete fatto. È andato a lavorare o ripete? E se ripete gli farà bene o male? Si farà le basi per seguire meglio o invecchierà malamente su programmi non adatti per lui?

SCUOLA DI BARBIANA

LETTERA
A UNA PROFESSORESSA

LIBRERIA
EDITRICE
FIORENTINA

Mario, ex alunno della Scuola Media di Trinitapoli, ci scrive

Mi chiamo Mario e sono uno studente universitario. Le ho scritto questa lettera per complimentarmi in merito all'articolo "Cara preside le scrivo ...". Anche se ho idee per certi versi contrarie alle sue e in alcuni casi ho opinioni diverse agli articoli di giornale pubblicati dal suo periodico di informazione locale, sono rimasto deliziato dal vedere trattato un argomento di grande interesse (non perchè prima non fossero trattati!) per tutti noi cittadini, e soprattutto per i nostri piccoli abitanti trinitapolesi. Io spero e le auguro che quell'articolo sia il punto di partenza per un dibattito che sia il più possibile costruttivo tra l'amministrazione comunale, la scuola media e le famiglie. Lei, nel suo articolo ha saputo mettere a nudo una verità

latente. La scuola dovrebbe garantire ad ogni singolo studente un bagaglio culturale minimo per poter affrontare un futuro istituto secondario superiore, una scuola che dovrebbe coltivare le attitudini, le idee i sogni per poter superare, all'indomani del «che cosa farò da grande? Quale scuola è più giusta per me?», uno dei primi dilemmi della vita con più sicurezza e meno difficoltà. Come se la scuola fosse un virtuale laboratorio in vitro per questi piccoli studenti che si accingono a conoscere con più approfondimento uno dei lati più interessanti della vita: la cultura. Ma questo per la scuola media di Trinitapoli è una vera e propria chimera.

Gli scolaretti che entrano o sono entrati in quella scuola si possono paragonare a Dante che prima di

varcare la soglia dell'inferno si imbatte in un terrificante monito *Lasciate ogni speranza voi ch'entrate*. La formazione culturale e morale di uno studente viene messa in secondo piano a discapito di feste, manifestazioni, canti recite e balletti. I professori che devono sottostare alla moda di questa scuola si immedesimano nel ruolo di sceneggiatori, commediografi e registi, gli stessi che devono portare avanti a stento programmi ministeriali tra una festa e l'altra. In tutta questa grande farsa chi ci rimette sono gli studenti e le loro famiglie: gli studenti perché escono dalla scuola con lacune vertiginose, da qui si spiega la dilagante ignoranza, le famiglie perché devono sovvenzionare di tasca propria ogni evento "culturale", se così si può definire,

promosso dalla scuola e quindi dal suo dirigente scolastico. Con tutta sincerità anch'io ai miei tempi, non molto lontani, l'idea di tralasciare lo studio per uno dei tanti show della scuola mi allettava. Ma a quale studente non sarebbe piaciuta? Solo ora mi rendo conto di quante mancanze è fatto il mio sapere. Eppure l'uomo per indole è tentato a conoscere sempre di più, a scrutare l'inconoscibile, il noumeno come affermava Kant. Quindi, mi domando: «Possiamo risvegliare nei ragazzi la voglia del sapere? Far capire loro cosa è il dovere e cosa un piacere? Se questo potesse avvenire, e io spero di sì, allora sì che la nostra scuola sarebbe "all'avanguardia"».

MARIO MANNATRIZIO

PER L'ONORE DELLA SCUOLA

«Considererei questa promozione lesiva dell'onore e della dignità della scuola» mise a verbale un preside. E la scuola chi è? La scuola siamo noi?

PER IL RAGAZZO STESSO

«Anzi è proprio per il bene del ragazzo stesso. Non dimentichiamo che si tratta di alunni alle soglie della Scuola Superiore» disse pomposamente il preside d'una scuoletta di campagna. Su 30 ragazzi era già chiaro che alle superiori ne sarebbero andati tre: la Maria del merciaio, l'Anna della maestra e Pierino naturalmente. Ma anche se fossero stati di più, cosa cambiava? Il preside s'era dimenticato di cambiare disco. Non s'era accorto della nuova popolazione scolastica. Una realtà già viva di 680.000 ragazzi in prima. Tutti poveri. I ricchi in minoranza. Non una scuola declassata come dice lui. Declassata è la sua. Al servizio di chi ha i soldi per andare avanti.

PER LA GIUSTIZIA

«Passare chi non lo merita è un'ingiustizia verso i più bravi» ci disse un'altra animuccia delicata. Chiami Pierino in disparte e gli dica come disse il Padrone ai vignaioli «Te ti passo perché sai. Hai due fortune: quella di passare e quella di sapere. Gianni lo passo per fargli coraggio, ma ha la disgrazia di non sapere».

PER LA SOCIETÀ

Un'altra è convinta d'essere responsabile verso la Società: «Oggi lo passo in terza media e domani mi vien fuori un medico!».

EGUAGLIANZA

Carriera, cultura famiglia, onore della scuola, bilancino per pesare i compiti. Son piccinerie. Troppo poco per riempire la vita d'un maestro. Qualcuno di voi se n'è accorto e non ne sa sortire. Tutto per paura di quella benedetta parola. Eppure non c'è scelta. Quel che non è politica non riempie a vita d'un uomo d'oggi. In Africa, in Asia, nell'America latina, nel mezzogiorno, in montagna, nei campi perfino nelle grandi città, milioni di ragazzi aspettano d'essere fatti eguali. Timidi come me, cretini come Sandro, svogliati come Gianni. Il meglio dell'umanità.

NATI DIVERSI?

Voi dite d'aver bocciato i cretini e gli svogliati. Allora sostenete che Dio fa nascere i cretini e gli svogliati nelle case dei poveri. Ma Dio non fa questi dispetti ai poveri. È più facile che i dispettosi siate voi.

DIFESA DELLA RAZZA

Alla Costituente chi sostenne la teoria delle differenze di nascita fu un fascista: «L'onorevole Mastroianni riferendosi alla parola *obbligatorio* osserva che ci sono alunni che dimostrano un'insufficienza di carattere organico a frequentare le scuole».



Gent.ma Preside
Prof.ssa Anna Maria Trufini
Scuola Media - Trinitapoli

Post-it

Oggetto: richiesta "Sala Riunioni" Plesso Via Pirandello della Scuola Media.

Si chiede, ai sensi dell'art. 12 della Legge 4/8/77 n. 517, l'uso della sala riunioni per lo svolgimento di un ciclo di 5 incontri su "Riflettori sulla Scuola pubblica", che saranno tenuti da docenti dell'Università di Bari, presidenti delle associazioni di settore, sottosegretari della Repubblica Italiana e giornalisti.

I seminari si svolgeranno preferibilmente il venerdì, con cadenza mensile, dalle ore 17 alle ore 20, a partire dal mese di Gennaio 2008.

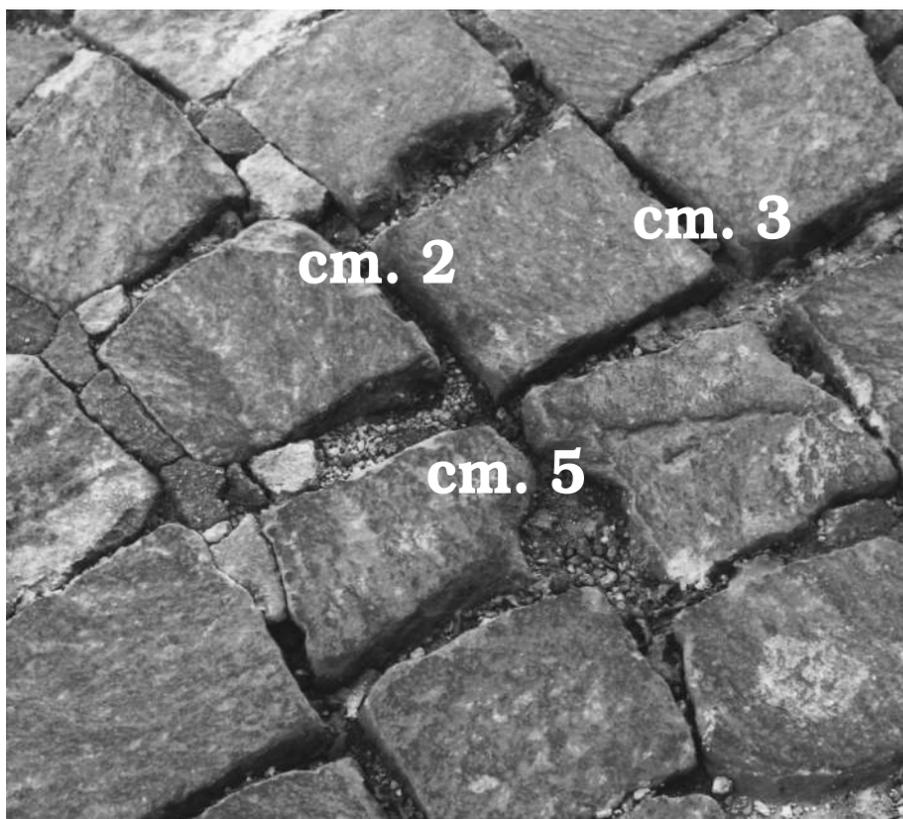
Il calendario delle attività, completo dei nomi dei relatori e delle tematiche specifiche, sarà reso noto non appena riceveremo autorizzazione scritta che stabilisca le modalità d'uso e le conseguenti responsabilità del fruitore in ordine alla sicurezza, all'igiene e alla salvaguardia dell'immobile.

Si chiedono, altresì, informazioni dettagliate in merito alle dotazioni tecnologiche e di arredo della sala pubblica richiesta.

Trinitapoli, novembre 2007

Prof.ssa Antonietta D'Introno
Gruppo Consiliare "L'Alternativa"

Viale Vittorio Veneto: pavimentazione anti tacco a spillo



Alla Thyssenkrupp di Torino



SANTA PAOLA BINETTI, VERGINE E MARTIRE, MISSIONARIA DELLA FEDE NEL SENATO DELLA REPUBBLICA ITALIANA, RICEVE DAL CARDINAL BERTONE LE TAVOLE DELLA LEGGE DA FAR APPROVARE A PALAZZO MADAMA.

Il popolo in confezione speciale

Oggi Silvio Berlusconi chiede alla sua base di scegliere il nome di una delle sue numerose aziende. È un'iniziativa benefica nei confronti di questo povero pensionato di Arcore che non può più nemmeno permettersi un ufficio marketing. Quando il Dash, nel 1982, passò dal fustino rotondo a quello rettangolare, mica fece tutto questo casino. Il nome sarà di tre parole, in ogni caso le ultime due parole saranno «della» e «libertà», e si potrà votare solo sulla prima parola, scegliendo tra «popolo» e «partito», due cose considerate sinonimi soltanto durante la rivoluzione culturale cinese e, oggi, negli uffici di Forza Italia. Anche se si tratta di uno scherzetto per andare sui giornali, il sondaggio ha un suo valore, diciamo così, semantico. Piuttosto divertente, per esempio, l'uso e l'abuso della parola popolo. Oscurata, vilipesa e trasformata in «gente» dalle ideologie commerciali di matrice televisiva, la parola «popolo» torna in auge quando si trasforma in categoria sociologica o addirittura in settore merceologico. Il trucchetto è facile, e

il luogocomunismo giornalistico lo benedisce ogni giorno: il popolo del rock, il popolo della notte, il popolo delle partite Iva e così via. Più si toglie alla parola popolo una valenza sociale e politica collettiva, spezzettando il popolo in tanti popoli settoriali, più si prende a usarla senza pudori: c'è il popolo della vela e il popolo del bridge e ovviamente, da oggi, anche il popolo della libertà. La ricomparsa di questa parola così evocativa e poderosa, nobile e roboante, nel simbolo di un partito che è proprietà privata di un miliardario populista non deve stupire né scandalizzare. «Popolo» è logo e packaging: significa che la politica ha fatto molti passi indietro e il marketing molti passi avanti, cosa che sappiamo tutti da tempo anche senza menarcela troppo sulla lunga marcia delle parole, dal popolo di avanti popolo al popolo della libertà. Alla fine, chisseneffrega: sull'articolo popolo c'è il tre per due, offerta speciale.

Alessandro Robecchi,
Il Manifesto, 2 Dicembre 2007



TRINITAPOLI: il fenomeno basket

È proprio il caso di dirlo, quello che il gruppo dirigenziale della A. D. Basket Trinitapoli sta realizzando è proprio un evento che va oltre quello che era possibile immaginare solo qualche mese fa.

giocatore dalle enormi potenzialità mai confermate sul campo. Una nuova scommessa il suo inserimento. Confermato anche l'intero gruppo degli under 19 con BARBARO, CURCI, DE BENEDICTIS, BA-

tuare un ulteriore innesto. Non un giocatore qualunque ma Pippo FRASCOLLA, quarantacinquenne sanferdinandese partito dalla sua città oltre 25 anni fa per girare l'Italia "a fare canestro". Tanti anni in serie B sempre da protagonista come miglior realizzatore, da Bari a Corato, da Lecce a Brindisi, da Rieti a Maddaloni fino alla soddisfazione di un campionato di serie A1 nella sua Avellino dove si è stabilito con la sua famiglia, a ben 44 anni!

Sono bastate poche ore a "Super Pippo" per accettare l'invito del suo amico di sempre, Ruggero Russo. Serviva una "mano" per far decollare l'ambiente cestistico in fermento e si è puntato in alto: non una mano qualunque ma quella sempre calda di Super Pippo che molte squadre di serie C e B ci invidiano. Umilissimo come fosse un ragazzino, è arrivato in punta di piedi e subito si è messo a disposizione dell'ambiente offrendo oltre alla sua dote più evidente e per cui è conosciuto in tutta Italia e cioè fare canestro dalla lunga distanza, anche la saggezza del buon padre di famiglia, sempre pronto nel dare il giusto consiglio ai suoi giovani compagni.

Ma non è finita. A testimoniare che si vuol andare lontani il dirigente Luca LABIANCA & soci hanno effettuato un ulteriore colpo. Dal Potenza di B1 è stato prelevato Francesco RICCO, ventitreenne ala-pivot di 204 cm. Un'altra scommessa dello staff dirigenziale.

Ed ora? Siamo quasi al giro di boa con 14 punti a sole 2 lunghezze dal 4° posto che significa play-off per l'accesso in C2.

La squadra è altamente competitiva, non si può che migliorare. Il pubblico è sempre più numeroso: il tutto esaurito al "PalaPertini" è una costante, il divertimento è assicurato. Il "roster" a questo punto è completo. Il presidente Carano non nasconde però le sue preoccupazioni legate al prolungamento del contratto di FRASCOLLA. Infatti la disponibilità di Pippo è fino al termine del girone di andata. Dopodiché bisognerà vincere la concorrenza di quanti sicuramente vorranno assicurarsi le capacità di FRASCOLLA: certo non sarà facile.

Per quanto sia affezionato alla sua terra e ai suoi vecchi amici di infanzia, Pippo FRASCOLLA ha fatto della pallacanestro il suo lavoro.

L'APPELLO DEI DIRIGENTI

Quanto si sta realizzando a Trinitapoli e per Trinitapoli con la pallacanestro è frutto della abnegazione di un affiatato gruppo dirigenziale appassionato di basket che crede fortemente nei valori dello sport.

Il sacrificio di queste persone di per sé non è sufficiente a realizzare i progetti in cantiere. Sono necessari i contributi economici di quanti pur condividendo ed apprezzando il lavoro svolto, ed avendo fiducia nell'operato dei singoli dirigenti vuol contribuire fattivamente alla realizzazione.

Ad oggi molti tra privati cittadini, professionisti, artigiani ed imprenditori hanno già dato il loro contributo. A questi non può che andare il nostro sentito ringraziamento.

Ricordiamo che notevoli sono le agevolazioni fiscali per chi vuol partecipare al nostro progetto.

Effettuando un versamento sul c/c postale n. 70443767 intestato alla A. D. BASKET TRINITAPOLI con causale "EROGAZIONE LIBERALE" si gode di una detrazione d'imposta sull'intero importo da beneficiare con la prossima dichiarazione dei redditi fino ad un massimo di € 2500,00.

Così anche per gli imprenditori che intendono veicolare il proprio marchio con la nostra attività oltre a raggiungere target diversi di consumatori a costi contenuti hanno possibilità di scaricare quanto corrisposto alla nostra Associazione che rilascia apposita fattura.

Il ringraziamento va a tutti coloro che hanno già contribuito e a coloro che accoglieranno il nostro appello dando forza ed energia alle nostre idee.

I DIRIGENTI



Un momento della partita TRINITAPOLI-CONVERSANO, Palapertini 9/12/2007.

Certo la ultratrentennale storia della società sportiva fa pensare che non si tratti di un "fuoco di paglia", ma di qualcosa che possa durare nel tempo.

Facciamo il punto della situazione.

CAMPIONATO DI SERIE D.

La promozione sfuggita sul campo a maggio è poi arrivata ai primi giorni di settembre grazie ad un meritato ripescaggio da parte della FIP in virtù dei piazzamenti delle ultime stagioni. Con il campionato alle porte, una squadra da ristrutturare per i vincoli imposti dalla federazione pallacanestro e le difficoltà burocratiche legate all'utilizzo del palasport con il parquet appena ristrutturato il presidente Carano ed il suo staff si sono trovati subito ad un bivio: lottare per la salvezza o tentare di fare qualcosa in più?

guardarsi negli occhi per raggiungere un'intesa: bisognava lavorare per costruire una squadra di vertice!

E così partendo dalla riconferma dell'allenatore Salvatore CARESSA, napoletano di Trani, e dal "matador" di fine stagione 2006/2007 il barlettano Paolo MELE, si è puntato innanzitutto sui giovani talenti locali. Confermati Ruggero CAPURSO, esplosiva guardia ventunenne e Davide DI LEO venticinquenne ala-pivot, si è reintegrato Francesco VISAGGIO, per tanti anni croce e delizia del presidente CARANO,

SANISI, DALOISO, SANTORO e TRIGLIONE nonché il rientrante DI GENNARO.

Per dare spessore e velleità a questo gruppo bisognava innestare qualche elemento. Non è stato facile commenta Vito LOSITO, portare su una piazza nuova quale Trinitapoli giocatori talentuosi capaci di far fare il salto di qualità alla nostra squadra e quindi alla nostra città.

Ecco dunque Salvatore SFREGOLA trentacinquenne pivot barlettano di poche parole ma con esperienza da vendere. A dare manforte nel reparto play-guardia è arrivato Vincenzo LOVINO, 23 anni proveniente da Ruvo (B2). Sono bastati pochi giorni per farsi apprezzare sia dal punto di vista tecnico che da quello umano: una piacevole sorpresa. Ancora, la ciliegina sulla torta è arrivata con l'ingaggio di Piero ARBORE. 27 anni, coratino con una lunghissima esperienza in serie C1 tra Corato e Barletta, ala dalle "mani di velluto" sottratto a piazze più prestigiose della nostra, anch'egli all'inizio un po' scettico su Trinitapoli ma subito ricredutosi e felice di poter dare il suo non indifferente contributo alla giovane compagine di coach CARESSA.

Dopo un avvio stentato e sfortunato con qualche vicissitudine di troppo per una squadra partita in ritardo rispetto a tutte le altre, arrivano le prime vittorie. Non soddisfatti e volendo recitare un ruolo da protagonisti si decide di effet-



Ruggero Capurso.



20 ottobre 2007:
la sinistra
trinitapolese par-
tecipa
in massa
alla
manifestazione
di Roma
contro
la precarietà

Nicola
Fortunato,
il sen. Giovanni
Russo Spena,
Luigi Panzuto,
Antonietta
D'Introno e
Vincenzo
Brucoli in
Piazza Esedra a
Roma in
attesa di
mettersi in coda
ad un corteo
di 1.000.000
di persone
lungo 12 km.



**L'8 e il 9 dicembre 2007, alla fiera di Roma,
si sono tenuti gli stati generali dei partiti della sinistra
e dei movimenti ecologisti. Si è così abbandonata la facile strada
delle scissioni per percorrere insieme il sentiero faticoso dell'unità,
con la speranza che un altro mondo sia possibile.**

*Le nuvole passeranno
e ritornerà il sole.
Basta aspettare!*



*Padre Bernardino
aveva accolto Birillina,
la cagnetta
paraplegica,
nella casa del Signore,
proteggendola sempre
dalla disumanità
degli umani.
Partito il frate,
Birillina non ha
più trovato la sua
coperta nel corridoio
del convento ed ha
vagato, spaesata,
giorni e giorni per
le strade
del paese.
Poi è sparita
nel nulla.*



**Chi l'ha
vista?**